



ATTREZZI DEL MESTIERE Nell'auto dei quattro minorenni ne sono stati trovati diversi. (Foto Demaldi)

Furti con scasso In manette quattro apprendisti ladri

Tra gli 11 e i 15 anni, di etnia rom, sono stati fermati a Melide

La loro presenza sospetta su di un'auto in territorio di Melide era stata notata mercoledì scorso da un agente della locale polizia comunale che ha subito provveduto ad allertare i colleghi della Cantonale. Il veicolo è stato tenuto d'occhio in attesa che giungessero gli uomini dei reparti mobili del Sottoceneri. E l'intuizione del membro delle forze dell'ordine si è alla fine dimostrata felice. Una prima serie di accertamenti sulla vettura ha infatti permesso di trovare svariati attrezzi da scasso. I quattro minorenni di etnia rom che si trovavano a bordo (di età variante tra gli 11 ai 15 anni, provenienti dall'hinterland milanese) sono così stati posti in stato di fermo e condotti in centrale per essere interrogati. Qui sono giunte le prime ammissioni: si trovavano in Ticino - hanno dichiarato - con l'intenzione di compiere dei furti. Ma non è tutto. Un'ulteriore perquisizione effettuata dalle guardie di confine sulla macchina ha permesso di scovare altri attrezzi del mestiere e due vani nascosti, ricavati dietro l'autoradio ed in una delle portiere, utilizzati verosimilmente per celare della refurtiva.

Movimenti sotto la lente

Ora gli inquirenti vogliono vederchi chiaro e ricostruire tutte le tappe del tragitto compiuto dal quartetto. Occorrerà in pratica stabilire se vi sia la mano dei ragazzini dietro altri episodi di furto segnalati di recente nei dintorni. Il procedimento, coordinato dalla Magistratura dei minorenni, è

stato affidato alla sezione reati contro il patrimonio della polizia giudiziaria. Gli addebiti ipotizzati nei confronti dei membri del quartetto rom sono quelli di furto, danneggiamento e violazione di domicilio. Tutti e quattro erano sprovvisti di documenti di legittimazione ed alla guida dell'autovettura vi era il 15.enne che è stato denunciato anche per il reato di circolazione senza la licenza di condurre.

Fenomeno in crescita

Quello dei minorenni che arrivano in Ticino per compiere incursioni con la stessa abilità di una persona adulta è un fenomeno non nuovo alle nostre latitudini, già oggetto in passato di alcuni atti parlamentari. Nonostante i fermi effettuati di altri ragazzini, quanto accaduto a Melide evidenzia come il problema sia tutt'altro che scomparso. Le indagini per individuare gli spostamenti di questi «scassinatori in erba» non sempre si sono inoltre rivelate facili. Gli agenti confrontati con inchieste riguardanti minorenni nominati fermati dopo aver compiuto un colpo, descrivono questi ragazzi come molto scaltri: sanno cosa devono dire e cosa tacere. Abili come gli adulti nello scassinare una serratura, sono altrettanto attenti a non raccontare particolari che possano nuocere. Chi ha insegnato loro come operare per riuscire ad introdursi in un'abitazione, non avrà esitato anche a rammentare loro come comportarsi in caso di arresto. **GI.M.**

INFORTUNIO IN OFFICINA

Operaio si amputa diverse dita della mano destra

È stato trasferito all'ospedale La Carità di Locarno, dove ha sede un reparto specializzato di chirurgia della mano, l'operaio 26.enne del Comasco rimasto vittima ieri mattina, intorno alle 9.45, di un grave infortunio sul lavoro.

In base alle prime ricostruzioni, l'uomo, impiegato in un'officina meccanica di via Sorengho a Lugano, era intento a tagliare un pezzo di compensato con una sega circolare quando, per motivi che l'inchiesta di polizia dovrà stabilire, si è amputato alcune dita della mano destra.

Immediato l'allarme da parte dei colleghi di lavoro. Sebbene l'equilibrio vitale del 26.enne non risultasse minacciato, le lesioni sono subito state giudicate serie dai sanitari della Croce Verde di Lugano intervenuti. Dopo aver prodigato le prime cure al malcapitato con un intervento di analgesia (contro il dolore n.d.r.) e aver provveduto ad arrestare la perdita di sangue, i soccorritori hanno quindi proceduto al suo ricovero nel nosocomio locarnese. Qui, l'operaio è stato sottoposto ad un intervento chirurgico-specialistico che si è protratto per svariate ore.

Come detto le lesioni alla mano sono state giudicate gravi dal personale medico. Ora occorrerà comprendere le esatte cause all'origine dell'infortunio.

brevissima distanza, l'aggregazione di Villa Luganese con Lugano ha dimostrato il tradimento di questo decreto. Ciò si è ripetuto in parte anche per l'aggregazione di Sigirino con Rivera-Bironico (la cui contiguità territoriale si limita a 483 metri lungo il crinale tra il Monte Tamaro e il Motto Rotondo, a quasi 2000 metri!). E la contiguità territoriale tra Locarno e il Piano di Magadino, è forse data dal Lago? Inoltre, perché il Cantone non ha adottato l'aggregazione coatta per Mezzovico, come fece con Sala Capriasca?

Sono interrogativi che lasciano trasparire una confusione megagalattica e una marcata volontà di ostacolare con tutti i mezzi il progetto in Val Colla; volontà dimostrata anche dall'inclusione forzata di Cadro, che aveva scelto democraticamente di mantenere l'indipendenza.

Nei quattro anni dopo il decreto sulla contiguità, i funzionari cantonali hanno adottato la tattica del temporeggiamento all'unico scopo di trovare ulteriori garbu-

gli; cosa che conferma il mancato gradimento per questa aggregazione. Intanto, in questi undici anni trascorsi, il Cantone ha speso oltre 30 milioni per garantire la sopravvivenza dei Comuni della Val Colla con sussidi di vario genere: è miopia o una strategia mirata? Oltre a ciò, si nota come i responsabili del progetto non abbiano individuato i fattori basilari di esso: lo scopo, la tempistica, le finanze, le risorse umane.

Alla fine sono le finanze l'elemento chiave, ma anche questo è finito per cadere all'ultimo momento sui piedi dell'autorità, soprattutto del Dipartimento Istituzioni.

È dimostrato che questo progetto ha subito continue interpretazioni e sofferto la mancanza di serietà progettuale e di trasparenza. Guarda caso per la fusione finalmente avviata nel Locarnese l'aspetto finanziario è stato considerato tempestivamente. Quel che più è vergognoso è il modo in cui vengono trattati da oltre un

A GIUDIZIO PER TRUFFA

Si mantenne per un anno con assegni falsi

Ripetuta truffa aggravata, siccome commessa per mestiere, ripetuta falsità in documenti, ripetuto furto aggravato. Sono questi gli addebiti con cui è stato rinviato a giudizio un 40.enne del Luganese che a breve dovrà comparire davanti a una Corte delle Assise Correzionali. Il canovaccio della vicenda non è nuovo alle aule penali ticinesi, se non che l'uomo riuscì a mantenersi per quasi un anno incassando in banca assegni rubati e poi compilati a proprio favore per un importo complessivo di poco inferiore ai 230 mila franchi.

Le visite in banca

I fatti vanno dal novembre del 2007 al novembre del 2008. In pratica il 40.enne, riuscì in un primo momento e a più riprese ad appropriarsi di una trentina di assegni appartenenti al convivente della madre. Questi venivano quindi riempiti da lui stesso con cifre varianti tra i 3 e i 9 mila franchi, inserendo il proprio nome alla voce «beneficiario» e falsificando la firma del titolare.

In base alle tesi dell'accusa e alle ricostruzioni effettuate, il 40.enne si presentava quindi agli sportelli di un istituto di credito cittadino (sempre il medesimo), ingannandone con astuzia i funzionari e inducendoli ad addebitare sul proprio conto il denaro che non gli spettava. Complessivamente, come detto, gli illeciti si sono protratti per circa un anno e ammontano a 228 mila franchi (si parla in totale di 34 assegni falsificati).

Il movente

Agendo in tal modo - si legge nell'atto d'accusa - l'uomo, che è patrocinato dall'avvocato Alberto Alessandro Pasciuti di Lugano, riuscì a procurarsi un reddito regolare: motivo per cui gli viene contestata l'aggravante del mestiere. Più precisamente, la somma ottenuta illecitamente venne utilizzata per «coprire debiti cumulati sino a quel momento, per spese famigliari, vitto e alloggio, così come per i viaggi di piacere e gli svaghi del fine settimana».

In aula il 16 marzo

La vicenda approderà in aula a poco meno di due anni e mezzo dai fatti (l'atto d'accusa stilato dalla ex procuratrice Monica Galliker risale al marzo del 2009). Il dibattimento davanti alla Corte delle Correzionali, che sarà presieduta dalla giudice Agnese Balestra-Bianchi è stato fissato per mercoledì 16 marzo. Il titolare degli assegni danneggiati si è costituito parte civile tramite l'avvocato Rocco Taminelli.

Fatti ammessi

Da notare come gli addebiti siano stati nel frattempo in buona parte ammessi dal 40.enne ticinese, che ha dichiarato di aver agito spinto dal bisogno e dalle ristrettezze finanziarie in cui versava al momento dei fatti. Il dibattimento dovrebbe di conseguenza concentrarsi essenzialmente sulla commisurazione della pena e sulle attenuanti che la difesa eventualmente porterà in aula penale. **GI.M.**

NOTIZIEFLASH

CONFERENZA STASERA

Coma e risvegli: se ne parla al Civico

Si può comunicare con pazienti in stato vegetativo? È uno stato irreversibile? Cosa c'è di "miracoloso" nei risvegli di pazienti incoscienti anche da lungo tempo? Questi alcuni tra i temi - spesso al centro di dibattiti e anche di polemiche, come è accaduto in Italia con il caso di Eluana Englaro - che saranno trattati oggi nel corso di una conferenza pubblica all'ospedale Civico di Lugano, con i professori Claudio Bassetti e Roberto Malacrida e un neurologo di fama internazionale, il belga Steven Laureys. L'appuntamento è per le 20, nell'Aula magna del Civico.

CONSERVATORIO

Al duo Fusetti-Roggiani il premio Clementi

Il quinto concorso musicale «Muzio Clementi», promosso dall'associazione Ars Dei al Conservatorio della Svizzera italiana, ha visto assegnare il primo premio al duo Zeno Fusetti-Laura Roggiani. Sono inoltre stati assegnati 35 secondi e terzi premi.

DIPENDENTI DI LUGANO

Bernasconi e Crivelli i più veloci sugli sci



Una quarantina di dipendenti e politici della Città di Lugano hanno partecipato allo slalom gigante organizzato dall'Associazione Ricreativa cittadina con il patrocinio del Groupe Mutuel. In campo femminile si è imposta Fabia Bernasconi davanti a Sandra Santi e Anna Molinari, mentre tra gli uomini Francesco Crivelli ha preceduto Davide Restelli e Francesco Pezzoli. Nella foto, i medagliati con il municipale Paolo Beltramini (a destra) e il responsabile della Ricreativa Fabio Schnellmann.

DEGUSTAZIONE A PORLEZZA

Sapori del Ceresio e vini italiani

L'Istituto Alberghiero Vanoni di Porlezza ospiterà venerdì, dalle 17.30 alle 21.30, una degustazione enogastronomica, organizzata da Vinità in collaborazione con studenti e docenti dove salumi, formaggi, farine, pani, olii, dolci e mieli locali accompagneranno vini italiani di ogni tipo.

L'OPINIONE ■ ALBERTO ROSSINI*

VALCOLLESI, AD APRILE NON VOTATE ALLE ELEZIONI!



Il comportamento del Governo a proposito della fusione in Val Colla è un insulto, vista l'importanza e la serietà del tema. Si potrebbe addirittura pensare che si tratti di uno scherzo di carnevale... Invece no, è una vera presa in giro e una mancanza di rispetto verso chi vive nella periferia di Lugano. Per affrontare il discorso è però necessario fare una breve cronistoria.

Nel 1998 è nato il comitato «Unione Val Colla» con scopo di aggregare i quattro Comuni della Valle, ma lo studio completo è stato rigettato dal Governo perché quella fusione non garantiva una gestione finanziariamente autonoma. Poi, con l'o.k. del Consiglio di Stato, è stato effettuato lo studio con Lugano.

Dopo l'avvio di questo progetto, nel 2004, il Parlamento ha decretato il nuovo articolo della Legge sull'aggregazione e separazione dei Comuni, specificando che «la contiguità territoriale è obbligatoria». A

lustra le autorità e l'intera popolazione della periferia di Lugano, che hanno dimostrato una spiccata volontà di aggregarsi (con una sottoscrizione che ha visto i favorevoli toccare quota 90%) e che ora è veramente scioccata.

Conseguentemente, le autorità locali (con poche eccezioni) e la stragrande maggioranza della popolazione, ritengono che un'astensione dalle urne alle prossime elezioni cantonali sia moralmente più che giustificata.

La speranza è che si eviti la riattivazione di un'aggregazione amministrativa dei soli comuni della Valle, chiaramente bocciata dal Governo nel 1999, anche se sta ancora in agguato nei cassetti del Cantone. In questo caso, la volontà d'opposizione da parte dell'autorità e della popolazione sarebbe più che mai viva, quindi si invita a ritornare sui passi appena perduti al più presto possibile, entro il rinnovo dei poteri comunali del 2012.

* Già presidente del Comitato Unione Val Colla